

di Montante: Montante, presidente Camera di commercio: «Da accertare quanto è accaduto». Gli impegni della Regione

## Rifiuti stoccati nelle miniere dismesse A Serradifalco c'è paura per i tumori

### SERRADIFALCO

«Occorre ricostruire quanto è accaduto e capire quali sono le priorità». Così il presidente della Camera di commercio di Caltanissetta, Antonello Montante, nell'aprire l'incontro sul tema «Miniere: problema o risorsa? La salubrità è la salute dei cittadi-

ni», che, moderato dal giornalista Giuseppe Martorana, si è svolto ieri nella Sala della comunità della Chiesa Madre di Serradifalco.

Montante ha invitato tutti ad aiutare il responsabile dei problemi ambientali del Tavolo unico di regia per lo sviluppo e la le-

galità Totò Alaimo «nella ricostruzione di quanto è accaduto». Il riferimento è al traffico di rifiuti ospedalieri emerso negli anni '90. E al timore che essi, assieme ad altri rifiuti radioattivi, possano essere stati smaltiti dalle eco-mafie nelle gallerie della miniera di Bosco. All'incontro han-

no partecipato quattro assessori regionali. La cui presenza, secondo l'assessore Nelli Scitabra, «dimostra che il governo regionale vuole ridare dignità al territorio». Per Mariella Lo Bello «occorre capire se il sottosuolo è diventato una pattumiera e nel caso bonificare». Secondo l'assessore Lucia Borsellino «occorre capire le ragioni della forte prevalenza in questo territorio di patologie tumorali e intervenire». «Per trasformare la miniera - gli ha fatto eco l'assessore Linda Vancheri -

in un luogo in cui i benefici della salute pubblica s'incrociano a quelli del territorio». Secondo i dati emersi al convegno, per gli abitanti dell'area aumenta il rischio di ammalarsi di tumore: almeno 9 decessi su 19 nell'ultimo anno a Serradifalco sono dovuti a malattie tumorali e neuro-linfatiche degenerative. Il registro dei tumori ha consentito a Cittadinanzattiva di rilevare che nei «comuni del Vallone» l'incidenza tumorale nel triennio 2007-2009 ha registrato 3.278 casi. (158)



## I SOLDI DELLA SICILIA

di Lelio Cusimano

La recente notizia di un'intesa tra la Sicilia e lo Stato, sull'articolo 37, ha suscitato reazioni fortemente contrastanti: dal più vivo compiacimento al più sfrenato sarcasmo. Prima di entrare nel merito della notizia, è utile una breve ricostruzione di una vicenda che si trascina ormai da quasi 50 anni. Senza entrare in noiose dissertazioni, tutti dovremmo sapere che la Sicilia, in quanto regione a Statuto speciale, beneficia di massicce entrate finanziarie proprie e di robusti aiuti finanziari statali; almeno sulla carta.

Al riguardo sono tre gli articoli dello Statuto che hanno rilievo: l'articolo 36 ci assegna le imposte pagate nell'Isola, tranne le accise sui prodotti energetici. C'è poi l'articolo 38, purtroppo caduto in «disuso», che fa obbligo allo Stato di assegnarci ogni anno un massiccio flusso di denari da destinare alle opere pubbliche; l'ammontare di tale trasferimento vorrebbe colmare la diffe-



### Non giungeranno molte risorse aggiuntive con l'assegnazione all'Isola di 50 milioni di euro all'anno per tre anni

renza di reddito tra la Sicilia e la media nazionale e pertanto, con un divario ancora oggi del 40%, ci spetterebbe una montagna di soldi per le infrastrutture. Insomma, dovremmo essere tutto un fiorire di autostrade, porti, aeroporti, fognature, acquedotti, eppure per realizzare la ferrovia Palermo-Catania, dopo sessant'anni di autonomia, possiamo soltanto sperare che ci facciano impiegare i fondi europei. Resta infine l'articolo 37; anche questa è una storia finora rimasta sulla carta.

E torniamo all'oggi. Il governo regionale ha annunciato la conclusione «positiva» dell'annosa vicenda, con l'assegnazione alla Sicilia di 50 milioni di euro all'anno per tre anni, a valere appunto sul famigerato articolo 37. C'è una parte di verità ed una parte di mistificazione. È falso che arriveranno risorse aggiuntive; a seguito dello «storico» accordo, lo Stato ci trasferisce infatti 152 milioni di euro per il triennio 2013-2015, ma conte-

stualmente trattiene la stessa somma, riducendo di 119 milioni di euro le risorse che ci ha già assegnato per l'edilizia agevolata e di 33 milioni i trasferimenti a valere sull'articolo 38.

È vero invece che un tabù è caduto con la possibilità, almeno in prospettiva, di avviare a soluzione la questione dei rapporti finanziari con lo Stato. Tuttavia anche qua occorrono alcune pun-

# AIUTI FINANZIARI SE DA ROMA ARRIVANO SOLO LE BRICIOLE

tualizzazioni. La piena attuazione del nostro Statuto rientra nella più vasta materia del federalismo fiscale e della modifica della Costituzione (articolo 119). Le decine di decreti attuativi che si sono succeduti per dare vita a questo benedetto federalismo fiscale, delineano un situazione molto complessa, che diventa addirittura ingarbugliata nelle regioni a Statuto speciale come la no-

stra. La Sicilia fin dagli anni Sessanta ha scatenato un poderoso contenzioso con lo Stato, proprio sugli articoli 36 e 37 ed ha procurato un gran da fare alla Corte Costituzionale. Poiché il lavoro della Corte è essenzialmente interpretativo, non sono mancati anche cambi di posizione, fino alla sentenza del 2010 che addirittura ha ribaltato precedenti posizioni, basate su un «erroneo assunto interpretativo». È un esempio tra tanti; come un altro esempio è il tavolo tecnico su tutte le controversie con lo Stato, costituito dal governo Lombardo già un anno fa.

Ma l'accordo ora siglato sull'articolo 37 pone altre, non meno rilevanti, questioni. La prima e più ovvia riguarda l'ammontare delle risorse assegnate in prima battuta; anche a tentare un'elencazione mnemonica, è assai improbabile che solo alcune grandi imprese con insediamento in Sicilia quali Ferrovie dello Stato, Poste, Enel o magari la Erg o piuttosto Unicredit, «pesino» appena 50 milioni di euro. La seconda questione è molto preoccupante in una prospettiva strategica, nella direzione cioè di capire che cosa ne vogliamo fare di questa terra. In sostanza alcuni fondi ex articolo 38 (ora sottratti con l'intesa sull'articolo 37), che dovrebbero avere una destinazione vincolata ad investimenti ed infrastrutture, di fatto ricadono nel pentolone della spesa corrente. Niente infatti impedisce che questi soldi vadano al pagamento di stipendi! La terza ed ultima questione riguarda il negoziato Roma-Palermo; ebbene, mentre tutte le altre regioni speciali hanno già definito la trattativa con lo Stato per attuare il federalismo fiscale, la «montagna» della trattativa Sicilia-Stato, con in ballo risorse per circa 9 miliardi di euro, ha fin qui partorito il «topolino» dei 150 milioni ex articolo 37.



## I SOLDI DELLA SICILIA

di Lelio Cusimano

# AIUTI FINANZIARI SE DA ROMA ARRIVANO SOLO LE BRICIOLE

Vantare quindi una primazia nella materia dei rapporti finanziari con lo Stato, può risultare fuorviante per i cittadini. La storia, come si è detto, è lunga e complessa e ciascuno può ritagliarsi a ragione il proprio spazio di merito, senza ricorrere al «droit du seigneur». Tra qualche giorno inizia la maratona che dovrà portare l'Assemblea siciliana a varare il bilancio. Chissà se si parlerà anche di attuazione dello Statuto. In ogni caso saranno dolori. L'unica strategia che sembra emergere è, infatti, come salvare il salvabile di un modello, sbagliato e profondamente iniquo, di gestione delle risorse pubbliche.

In Sicilia, come in tutto il nostro Paese, il cuore del problema è tornare a crescere nel più breve tempo possibile. Non possiamo più mettere in discussione il pareggio di bilancio; lo sviluppo e l'occupazione quindi non possono essere affi-



**Nella nostra regione, come  
in tutta Italia, il cuore del  
problema è tornare a crescere  
nel più breve tempo possibile**

dati alla crescita incontrollata (e improduttiva) della spesa pubblica. Bisogna invece incrementare (come ci chiede l'Europa) la capacità di produrre. Questo principio non sfugge certo ai privati, per i quali è una mera questione di sopravvivenza.

E torniamo così al dramma del «pubblico» che vuole fare il «datore di lavoro» a tutti i costi. Rendere efficienti e produttive le aziende gestite dal pubblico è obiettivo gravoso per il Paese, ma quasi al limite dell'utopistico per la Sicilia. Parliamo ad esempio di rifiuti; tutti si lamentano di pagare molto ed avere le città sporche. E che cosa diranno i contribuenti siciliani a fine anno, quando scopriranno che la Tares, la nuova tassa sui rifiuti dovrà obbligatoriamente coprire il 100% del costo del (dis)servizio pubblico? I pochi che pagano, saranno chiamati a pagare molto di più. F chissà se le città saranno mai pulite.

FONDI@GDS.IT



LEGGI DELLA REGIONE

SETTORE RIVOLUZIONATO. AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE, NUOVI BANDI E METODI DI ACCREDITAMENTO

# Formazione, la Regione premia i virtuosi

► Bonus agli enti che fanno assumere i corsisti e alle imprese che impiegano i giovani. Un piano da 450 milioni

**«Molta pratica e un piano per dare lavoro ai giovani» spiega il capo di gabinetto dell'assessorato regionale alla Formazione, Olimpia Campo.**

**Salvatore Fazio**  
PALERMO

►►► Bonus per gli enti che riescono a far assumere i corsisti, premi per le imprese che danno un lavoro agli stagisti e assegni mensili per i praticanti: ecco il nuovo piano da 450 milioni che cambia la Formazione professionale in Sicilia. Previsti nuovi bandi che dovrebbero coinvolgere circa 50 mila giovani e nuovi sistemi per accreditare gli enti. L'assessorato regionale alla Formazione punta al dimezzamento degli enti. «Una rivoluzione» aveva annunciato il presidente della Regione Rosario Crocetta. «Molta pratica e soprattutto un piano che fa entrare i giovani nel mondo del lavoro» spiega il capo di gabinetto dell'assessorato regionale alla Formazione, Olimpia Campo. «Alla base del Piano Giovani - afferma Campo - ci sono circa 280 milioni, come in passato, per finanziare i corsi. A questi si aggiungono circa altri 170 milioni per favorire l'inserimento nelle imprese dei corsisti e per le altre novità».

## Bonus per enti e imprese

Previsti bonus per gli enti di formazione se i corsisti trovano lavoro alla fine del percorso formativo: 500 euro per ogni assunto a tempo determinato per 12 mesi, 750 euro per ogni assunto a tempo determinato per 24 mesi, mille euro per ogni

contratto a tempo indeterminato.

Per le imprese che assumono alla fine del percorso formativo: 6 mila euro per ogni assunzione a tempo pieno e indeterminato, 3 mila euro per contratti a tempo indeterminato part-time, apprendistato o contratto a tempo determinato di almeno 24 mesi.

## Assegni mensili ai corsisti

Il piano prevede un assegno mensile di 600 euro per svolgere attività negli studi professionali. L'assegno non può essere erogato se il giovane ha rapporti di parentela entro il

  
**L'ASSESSORATO  
PUNTA ADESSO  
A DIMEZZARE  
GLI ENTI ACCREDITATI**

terzo grado o rapporti di affinità entro il secondo grado con i soci dell'impresa. Previsti inoltre dei progetti per consentire ai giovani di fare, attraverso il sistema della formazione, delle esperienze lavorative: in questo caso c'è un assegno di 500 euro per un tirocinio di sei mesi per i giovani diplomati o con qualifica professionale. Anche in questi casi sia le imprese che gli studi professionali hanno diritto agli incentivi.

## Fondi per nuove imprese

Circa 14 milioni del piano saranno investiti per aiutare i giovani a creare nuove imprese. I fondi saranno impiegati per credito agevolato, attività di formazione e consulenza

specialistica.

## Formazione per i formatori

La Regione organizzerà anche corsi di formazione anche per i formatori e per gli impiegati amministrativi. Con i fondi del piano saranno realizzati corsi di riqualificazione e aggiornamento. Una ventina di milioni saranno usati per aggiornare l'anagrafe scolastica, i dipendenti degli sportelli per l'impiego e per rinnovare le reti informatiche.

## Nuovi bandi con soldi statali

Il capo di gabinetto Campo spiega che «saranno impiegati circa 450 milioni di fondi statali». Sono i soldi legati «al cofinanziamento nazionale del cosiddetto piano operativo Fse Sicilia 2007-2013». Campo afferma che «adesso si dovrà lavorare per definire in tempi brevi i nuovi bandi e coinvolgere presto gli enti nel nuovo Piano giovani».

## I nodi della Regione

# Sanità, stop di Crocetta alle nomine

*Bloccata la lista di papabili dell'assessorato: "Criteri da rivedere"*

GIUSI SPICA

IL "niet" è arrivato da Bruxelles direttamente dal governatore Rosario Crocetta, in trasferta istituzionale nella capitale europea: la short-list di 120 nomi tra i quali entro giugno saranno scelti i nuovi numero uno della sanità siciliana è tutta da rifare.

Il 12 aprile la commissione esaminatrice nominata dall'assessorato alla Salute doveva ufficializzare la rosa dei candidati direttori generali delle 17 aziende sanitarie e ospedaliere. Ma l'elenco — rimasto top secret fino all'ultimo — non ha passato il vaglio. A conti fatti, la lista di papabili conteneva un elevatissimo rischio di "colonizzazione": fuori tutti (o quasi) gli uomini finora al timone delle aziende, compresi i fedelissimi di

**"Lucia dà troppo spazio alla burocrazia. Ma a noi serve il rinnovamento"**

Crocetta. Dentro i dirigenti provenienti dai colossi della sanità oltre lo Stretto e i vecchi colletti bianchi in sella con i passati governi. Un tentativo stoppato *in extremis* che alimenta malumori, ingenera sospetti, corrobora i rumors di una frizione tra il governatore e l'assessore Lucia Borsellino sui criteri per la scelta dei supermanager.

Gli stessi che, la settimana scorsa, sono stati al centro dello scontro tra l'assessore e il presidente della commissione sanità all'Ars Pippo Digiaco: «Così — ha detto Digiaco — si privilegiano gli uomini che per anni hanno tenuto in scacco la sanità». E lo stesso Crocetta non ne fa mistero: «Si è lasciato troppo spazio alla commissione, pur formata da persone rispettabili. La preoccupazione è che questi criteri impediscano il cambiamento, favorendo chi ha già fatto a lungo il direttore generale o il commissario straordinario». Ribadisce la fiducia al suo assessore: «Lucia, per formazione, lascia troppo spazio alla burocrazia, ma la politica deve seguire il rinnovamento».

Ma qual è l'iter per la selezione dei manager? E chi sono i tre membri della commissione incaricata di valutarli? Il 12 dicembre l'assessorato pubblica il bando per l'aggiornamento dell'albo. Il 28 gennaio, deadline per la presentazione delle domande, sul tavolo di piazza Ottavio Ziino ci sono 780 istanze. Due giorni dopo l'assessorato nomina la commissione che deve prima valutare i curricula, poi stilare una graduatoria di 100 o più idonei. La terza e ultima fase prevede un'ulteriore scrematura per arrivare a una rosa di 51 candidati: l'eccellenza da cui la politica tirerà fuori i nomi della futura dinastia di manager.

Un compito delicato per gli equilibri della Regione che nella sanità riversa più della metà del bilancio, affidato a Ernesto Morici, scelto dalla Regione, Marco Frey, designato dalla Scuola superiore di Sant'Anna di Pisa come organo terzo e indipendente, e Fulvio Moirano, presidente dell'Agenas, l'agenzia che per conto del ministero vigila sui servizi sanitari regionali. La stessa con la

quale il 27 aprile l'ex assessore regionale Massimo Russo ha stilato una convenzione che ammonta a circa duecentomila euro in cambio di prestazioni aggiuntive rispetto a quelle già previste. E proprio lui, Moirano, dovrà occuparsi della prima fase della selezione.

La commissione si insedia e

stabilisce i criteri: 40 punti ai titoli, in base ai quali sono preselezionati i cento idonei, 60 al colloquio e al questionario. A pesare di più è l'esperienza maturata in grosse aziende con oltre tremila dipendenti e le risorse finanziarie gestite, che se superano i 50 milioni di euro maturano un punteggio

molto elevato. Lo stesso vale per chi vanta precedenti esperienze manageriali in strutture pubbliche o private.

Criteri che, stando all'elenco rispedito indietro, avrebbero privilegiato "papistriani" o — peggio — manager di cuffariana memoria. Tenendo fuori, tra gli altri, al-

cuni commissari scelti da Crocetta a gennaio nell'ultimo valzer di poltrone in Asp e ospedali. Ora la palla passa alla giunta che si riunirà martedì per discutere della questione. Un incontro che — c'è da giurarci — apre la primavera calda della sanità.

# Scure su maxi-stipendi e fusioni ecco il piano per le partecipate

## Il governo ne salva 5, accorpate le altre. Zero fondi al Cerisdi

ANTONIO FRASCHILLA

L'ULTIMA società che ha comunicato alla Regione la propria perdita di esercizio è stata venerdì scorso Sviluppo Italia Sicilia, che nel bilancio 2012 segna un rosso di 2 milioni di euro. Così il conto complessivo delle perdite delle partecipate di Palazzo d'Orleans appena fatto dalla commissione Bilancio dell'Ars sale a quota 23 milioni di euro. Cifra, questa, destinata comunque a lievitare ancora per le disastrose casse della Regione, se si aggiungono i costi delle collegate in liquidazione: dalla Quarit, che ancora paga un affitto di 3 mila euro al mese a Roma, alla Multiservizi, che solo di canone di locazione costerà anche quest'anno 240 mila euro nonostante nel palazzo di viale Michelangelo lavorino appena quattro persone. Per mettere un freno a queste spese, il governo Crocetta ha scritto un disegno di legge per la riorganizzazione di tutte le società partecipate. Previsto il mantenimento di otto aziende (dalle 12 attuali). Inoltre sarà azzerato il fondo per il Cerisdi, saranno soppressi tutti gli Iacp e il Ciapi di Palermo sarà fuso con quello di Priolo. L'obiettivo è ridurre al minimo i costi di gestione, anche se il grosso delle spese rimarrà intatto, visto che in queste società si pagano stipendi per oltre 6 mila unità.

Nel dettaglio il piano che la prossima settimana sarà inviato alla commissione Bilancio prevede il mantenimento sicuro di cinque controllate: Ast, Riscossione Sicilia, Siciliacque, Sviluppo Italia Sicilia e Irfis. Sulla Seus, che gestisce il servizio del 118, rimangono al vaglio due ipotesi: la fusione con altre società di servizi oppure il mantenimento della sua autonomia, come chiesto con forza dall'assessore Lucia

Borsellino. Tutte le altre partecipate saranno invece accorpate. In particolare la Sas (appena nata dalla fusione di Multiservizi, Biosphera e Beni culturali spa) sarà accorpata con Sicilia patrimonio immobiliare e Mercati agroalimentari. Sicilia e-Servizi, invece, sarà fusa con Sicilia e-Ricerca e il Parco Scientifico e tecnologico.

Palazzo d'Orleans spera così di ridurre i costi di gestione di queste società ed eliminare alcune spese per il personale, a partire dagli stipendi dei direttori generali. Al momento alcuni direttori di queste società hanno un costo, tra stipendi e versamenti

previdenziali, che varia da 180 a 200 mila euro: come Antonino Giuffrè di Sicilia e-Ricerca, Dario Colombo di e-Servizi e Vincenzo Paradiso di Sviluppo Italia Sicilia.

Il piano del governo non servirà però a ridurre le perdite di molte di queste partecipate colabrodo che, per il 2012, segnano complessivamente un rosso di 23 milioni di euro. Soltanto Ast e Riscossione Sicilia perdono rispettivamente, 8,9 e 10 milioni. Deficit, questi, che rischia di dover ripianare in toto la Regione. Nel disegno di legge che sarà inviato in commissione Bilancio sono previsti inoltre tagli ad altri



La sede di Sicilia e-Servizi in via Thaon de Revel

### LE PERDITE

Solo per il 2012 le società stanno perdendo 23 milioni di euro

### IL RECORD

La partecipata che ha registrato le maggiori perdite è l'Ast

### I DIRETTORI

Alcuni direttori delle società guadagnano 200 mila euro all'anno

### I DIPENDENTI

Complessivamente i dipendenti delle collegate sono circa 6 mila

enti controllati. Il finanziamento al Cerisdi sarà azzerato, il Ciapi di Palermo sarà fuso con quello di Priolo e le competenze del Cefpas passeranno al dirigente generale della Sanità, mentre saranno soppressi tutti gli Iacp. Ancora una volta viene riproposto l'accorpamento di Ircac e Crias.

Sulle perdite delle partecipate e sull'intera riorganizzazione Salvino Caputo del Pdl, chiede l'istituzione di una commissione d'inchiesta all'Ars: «Occorre fare luce sulle attività e sulla gestione di questi enti — dice — troppe perdite rischiano di aggravare il bilancio della Regione».

# Guerra per l'Amia, cresce l'emergenza rifiuti

Scambio di accuse tra sindaco e commissari. Mezzi di Amap e Amg per togliere l'immondizia

SARA SCARAFIA

NONOSTANTE ieri i netturbini siano tornati al lavoro, la spazzatura non raccolta invade interi quartieri. Oggi, come ogni domenica, i dipendenti Amia non lavoreranno mentre domani, pur assicurando il servizio, si muoveranno in corteo. L'arretrato non si potrà recuperare. Il Comune corre ai ripari e da domani invia i mezzi dell'Amg e dell'Amap per aiutare l'Amia.

L'emergenza di queste ore diventa ancora una volta oggetto di accuse reciproche: per Orlando la colpa è tutta dei commissari che giocano una partita «ambigua». Per i commissari, invece, è del sindaco la responsabilità: il Comune non avrebbe rispettato gli impegni assunti quando venne concessa l'amministrazione straordinaria, costringendo il tribunale a bocciare il concordato che avrebbe scongiurato il fallimento. Tra i tre e Orlando, che si contendono la gestione della società, si gioca una partita decisiva per il futuro di Amia. Un gioco fatto di accuse a viso aperto ma anche di mosse sotterranee. Così il sindaco, tre giorni fa, ha incontrato riservatamente il presidente del tribunale fallimentare. Il giorno dopo alla stessa porta avrebbe bussato uno dei tre commissari. Che, mentre già la spazzatura ha superato i livelli di guardia, due giorni fa hanno convocato in gran segreto i fornitori prospettandogli il fallimento e mettendoli in agitazione: domani le aziende si riuniranno pronte a bloccare le forniture con conseguenze catastrofiche. Lupi, Sorbello e Foti chiedono al sindaco di adeguare il contratto di servizio dando almeno 8 milioni in più all'anno — «Erano questi i patti» — e annunciano che se le risorse non arriveranno entro fine settimana porteranno i libri in tribunale. Il loro mandato, formalmente, scade il 27 luglio. Il sindaco però non ha alcuna intenzione di fermarli: «A questi signori non darò nemmeno un euro. Vogliono i soldi per coprire la malagestione».

Ma davvero i commissari hanno sprecato? Di certo c'è che se l'ex presidente Amia Gaetano Lo Cicero nel 2009 ha chiuso il bilancio con una perdita di circa 8 milioni di euro alla voce «servizi d'igiene ambientale e discarica di Bellolampo», un anno dopo con l'arrivo dei commissari il fabbisogno per il pareggio alla stessa voce è stato di 20 milioni. La stessa cifra che i commissari hanno chiesto per anni al Comune. I nuovi dati di bilancio non si conoscono: «Non li hanno mai resi noti», accusa il Comune.

Ma come hanno speso i soldi gli amministratori straordinari di Amia nei tre anni di gestione? Dal-

l'incarico da 360 mila euro per affidare alla società milanese Business integration la «riorganizzazione» del personale poi mai avviata ai 200 mila euro di consulenze. E ancora dando il via libera a tre accordi sindacali: cento euro in più al mese per i 405 assunti con lo scambio padre-figlio nel 2007, l'aumento delle ore da 30 a 32 settimanali per i 56 della ex cooperativa Vereca assunti ancora nel

2007 (50 mila euro all'anno) e infine dando, nel 2011, un premio in busta paga da 350 euro lordi per gli amministrativi e da 550 euro per netturbini e spazzini.

Ce n'è abbastanza per Orlando che non fa mistero di preferire il fallimento alla loro permanenza. Il sindaco punta sulla requisizione della società, ma corre il rischio che il tribunale nomini un curatore fallimentare che decida di gesti-

re da sé il servizio. Dal canto loro i tre commissari assicurano di avere tagliato tutte le spese e accusano il Comune di non aver rispettato gli impegni sottoscritti al momento dell'ammissione della società all'amministrazione straordinaria: «Dovevano adeguare il contratto di servizio e darci i fondi Fas (Fondi nazionali per le aree sottoutilizzate, ndr) per Bellolampo: non lo hanno fatto. Certo che

perdiamo 2,5 milioni al mese: con quello che ci danno non copriamo i costi».

In mezzo alla guerra tra il sindaco e i commissari, ci sono i lavoratori. Ma soprattutto la città, ancora una volta sommersa dalla spazzatura. Mentre un rischio ancora più grande — la chiusura di Bellolampo — rende fosca la fine di aprile.

la Repubblica

DOMENICA 14 APRILE 2013



## I COMMISSARI

Arrivano tre commissari nominati dal governo che hanno il compito di risanare i conti della società o di chiuderla



## LE PERDITE

Ma nonostante i commissari l'azienda continua a perdere 2,5 milioni di euro al mese. Tra le spese consulenze e premi di produttività



## IL CONTRATTO

I commissari chiedono al Comune l'adeguamento del contratto di servizio: «Ci servono almeno 8 milioni in più»



## I COMPENSI

Giallo sui compensi dei tre: si sospetta superino i 700 mila euro. I commissari: «Fissati dal ministero»

## I punti



## IL BUCO

Amia ha un buco di 180 milioni e la Procura chiede il fallimento. Nel 2010 il tribunale dice di sì all'amministrazione straordinaria



I SINDACATI ACCOLGONO L'APPELLO PER SALVARE LE FABBRICHE. BONANNI: «FACCIAMO UNA SANTA ALLEANZA»

## Squinzi: senza governo buttato l'1% di Pil

Il presidente di Confindustria: «Se chiudono le imprese, muore il Paese. Serve un esecutivo di alto profilo»

**Grido d'allarme degli industriali dal convegno della Piccola Industria, a Torino. «Momento drammatico per l'Italia, serve un governo di qualità e di capacità politica elevata».**

**Paolo Rubino**  
TORINO

«Se chiudono le imprese muore il Paese». È il grido d'allarme del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che punta il dito contro i «50 giorni di inerzia totale» della politica, dal voto di febbraio: una «vittoria del non-governo» già costata al Paese, calcola, un punto di Pil «buttato». Un panorama che vede un Paese a pezzi, dove solo il presidente Napolitano è «straordinario esempio di serietà istituzionale e di vera cura per l'interesse nazionale».

L'intervento di fronte alla platea del convegno della Piccola Industria, a Torino, per il leader degli industriali è anche l'occasione per rilanciare l'invito ad un patto

sindacato-imprese. Appello raccolto dal leader della Cisl: «Facciamo una Santa alleanza. Le parti sociali - dice Raffaele Bonanni - devono essere l'impalcatura su cui ricostruire il nostro Paese», industriali e sindacati possono diventare «alleatissimi per dare una sveglia all'Italia politica». Una posizione cui fa eco quella del segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, unico assente dei 3 leader confederali all'assise torinese, che però spinge per un asse con gli industriali: «Adesso - dice - bisogna andare oltre le intenzioni e costruire, insieme, proposte concrete e non generiche, definendo tempi, azioni e strategie con cui sostenerle».

È un cerchio che si chiude, dopo l'invito ad un Patto della Fabbrica lanciato venerdì dal presidente della Piccola Industria, Vincenzo Boccia. E ribadito da Squinzi, che ha chiuso la due giorni del convegno di Torino con un forte pressing sulla politica. Il presidente di Confindustria chiede un go-



**Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria** FOTO ANSA

verno, ma «non un governo qualunque, tanto per assolverci la coscienza». Serve, avverte, «un governo di qualità, di alto profilo, di capacità politica elevata, che percepisca e sappia interpretare il momento drammatico del Paese»; un governo «in grado e nelle condizioni di adottare gli opportu-

ni provvedimenti, con al primo posto dell'agenda il lavoro e le imprese». Nelle prime parole del suo intervento Squinzi ha commentato la «drammatica lettera» di un piccolo imprenditore del Biellese messo in ginocchio dai ritardi dei pagamenti della P.A.: «chiedo di non vivere in un Paese così», ha

sottolineato, invocando «rispetto per il lavoro e l'impresa», e «buona politica». Le imprese chiudono: 70 mila in 5 anni, 41 al giorno nel 2012. «Insieme al tempo è scaduta anche la nostra pazienza», dice Squinzi.

«Non sono in grado di fare stime ma in questi giorni ci siamo dati da fare per cercare di recuperare parte del Pil soprattutto con interventi d'urgenza come il decreto dei pagamenti P.A.», ha detto il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, dall'Ecofin di Dublino, a chi gli chiedeva di confermare la stima di Squinzi.

«Noi abbiamo fatto di tutto - spiega Grilli - per avere un provvedimento con poca pesantezza amministrativa e una velocità d'azione importante, tre giorni fa abbiamo firmato il decreto, ora stiamo per annunciare che abbiamo concluso una convenzione con la Cassa depositi e prestiti in modo che sia in grado di stilare i contratti con tutti gli enti per le anticipazioni di cassa»



**CGIL.** La leader: «Più contratti di solidarietà e meno licenziamenti». Intanto a marzo boom di ricorsi alla cassa integrazione

## Camusso: «Ora stop agli strappi ma nuove regole per il lavoro»

TORINO

«La prima cosa da fare è rimettere in ordine le relazioni fra le parti, ridefinire la rappresentanza e le regole di democrazia. Chiudiamo la lunga stagione degli strappi e delle divisioni». Lo ha detto la leader Cgil, Susanna Camusso al convegno di Piccola Industria di Confindustria.

La Cgil accoglierà l'invito ad «un patto» lanciato dagli industriali: «Pensiamo che più che par-

lare dei contenitori, di dire se è un patto o se non è un patto, bisogna provare a fare delle cose concrete», ha risposto Susanna Camusso a margine del convegno di Torino: «E le cose concrete che si possono fare sono: guardare alla redistribuzione fiscale, cioè alleggerire la pressione fiscale su lavoratori e imprese; e ragionare su difesa del lavoro e sua redistribuzione, cioè più contratti di solidarietà, meno licenziamenti, e meno cas-

sa integrazione a zero ore». Spazi, per sinergie con l'azione degli industriali, anche sul fronte delle «politiche di crescita». E si può «chiedere insieme» il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali. Per la leader della Cgil «bisogna riscrivere un codice delle relazioni che è costituito sulla rappresentanza e la democrazia». Con fisco e lavoro, dice Camusso, «sono tutti temi sui quali se si vuole ci sono le condizioni per avere

opinioni comuni e sulle quali si può provare a costruire qualcosa di concreto insieme».

Intanto, è esploso a marzo il ricorso alla cig, in crescita in tutti i segmenti sia sul mese (+22,4%) che sull'anno (+11,98% sul primo trimestre 2012). Dall'inizio del 2013 - segnala la Cgil - in Cig ci sono 520 mila lavoratori che hanno subito un taglio del reddito per un miliardo di euro, pari a 1.900 euro netti in meno per ogni singolo lavoratore. Secondo la Uil, undici lavoratori su 100 conosceranno nel 2013 l'esperienza della cassa integrazione; per il sindacato di Luigi Angeletti però i lavoratori in cassa a marzo salgono a oltre 570.000. Nel primo trimestre, la

Cig cresce del 12% sul 2012, aumenta in 15 regioni e in tutti i settori produttivi, segnala la Uil: è boom nell'artigianato (+73,4%), commercio (+62%), edilizia (+35,3%).

Per il 16 aprile i sindacati hanno promosso intanto una manifestazione unitaria per sensibilizzare governo e parlamento. L'osservatorio Cgil calcola a marzo le ore registrate di cassa a quota 96.973.927 e la meccanica è ancora il settore dove il ricorso è più alto (184.109 lavoratori), seguono commercio (55.529 addetti) e l'edilizia (54.806 persone). È al Nord che si registra il ricorso più alto: al primo posto nei primi tre mesi c'è la Lombardia.



VIABILITÀ. In autostrada è in programma la sistemazione delle barriere danneggiate nel tratto fra Tremonzelli e Resuttano

# Palermo-Catania e Palermo-Sciacca: da domani strettoie per lavori Anas

Sulla statale Palermo-Sciacca da sistemare i giunti dei viadotti. In alcuni tratti si transiterà a senso unico alternato e una delle due corsie sarà chiusa al traffico.

**Ignazio Marchese**  
PALERMO

Si avvicina la bella stagione e con l'arrivo del sole e delle gite al mare anche i lavori dell'Anas nelle autostrade e nelle statali.

In questi giorni ci sarà un piccolo assaggio, ma da maggio in poi gli interventi saranno molti di più e meno indolori. L'Ente delle Strade ha comunicato che da domani ci saranno dei restringimenti su alcuni tratti dell'autostrada A19 Palermo-Catania e della strada statale 624 Palermo-Sciacca. In particolare, a partire da domani e fino al 14 giugno, potranno essere chiuse alternativamente le corsie di marcia dell'autostrada A19 Palermo-Catania, in corrispondenza nel tratto compreso tra il km 78 e il km 80, tra gli svincoli di Tremonzelli e Resuttano.

Il provvedimento si rende



Traffico in autostrada con i lavori in corso. FOTO D'ARCHIVIO

necessario per eseguire alcuni lavori di manutenzione. Saranno sostituite le barriere incidentate in tutte e due le direzioni. Fin qui lavori necessari e che non dovrebbero creare grave intralcio agli automobilisti.

Più disagi creeranno i lavori sulla Palermo-Sciacca. Sempre da domani e fino al 31 maggio tra le 7 e le 18, sulla strada statale 624 i pendolari trove-

ranno restringimenti di carreggiata. In alcuni tratti si transiterà a senso unico alternato e una delle due corsie sarà chiusa al traffico per la sostituzione dei giunti di dilatazione.

«Un intervento necessario» spiega Salvatore Tonti direttore di Anas Sicilia - per garantire la sicurezza nei tanti viadotti che sono stati realizzati nella strada statale. Questi lavori vi-

sta la mole di traffico che c'è ogni giorno sulla Palermo-Sciacca provocherà code e rallentamenti. Era già successo in passato con questi lavori realizzati in questi ultimi mesi nei tratti più vicini al capoluogo.

Fin qui i cantieri già programmati e che apriranno tra poche ore. A maggio sarà la volta di lavori che comporteran-

no più di qualche sacrificio agli utenti delle autostrade. Con l'arrivo della stagione degli incendi è previsto un ampio piano di pulizia del verde e negli spartitraffico che lungo le corsie di emergenza. In passato questi lavori hanno sempre causato non pochi disagi soprattutto negli ultimi dieci chilometri sia della Palermo-Catania che della Palermo-Mazara del Vallo in entrambe le direzioni.

Se a questi si aggiungono anche i lavori del rifacimento dell'asfalto in diversi tratti ormai logoro e senza grip ci sarà un inizio d'estate incandescente. «Sono lavori programmati» dice Salvatore Tonti direttore Anas - «È necessario ripulire il verde che si trova lungo le autostrade prima della stagione degli incendi. Anche per l'asfalto abbiamo programmato un appalto che dovrebbe essere già in dirittura d'arrivo». Sono i primi lavori di una nuova programmazione che vede la Sicilia in vetta tra le regioni in Italia circa gli investimenti previsti. Circa 8 miliardi di interventi per ammodernare strade e autostrade. (IMA)